

FANO-GROSSETO

Il comitato no-varianti vuole confronto con Umbria sui «rischi» del tracciato

— URBANIA —

IL COMITATO “E78 Fano-Grosseto NO alle varianti che distruggono la valle del Metauro” non si fida del comitato “Apriamo la Guinza” e, dopo che il comune di Città di Castello ha approvato una delibera riguardante le tematiche proposte dal comitato di Cirignoni e Scatena, vuole fare chiarezza su alcuni aspetti. «Apriamo la Guinza» ha raccolto oltre duemila firmatari che vogliono che la rete stradale ordinaria sia unita al tunnel ormai realizzato in zona Guinza, consentendo un notevole risparmio di tempo nei collegamenti tra Toscana, Umbria e Marche. «C'è stata troppa semplificazione — dicono i membri di E78 Fano Grosseto NO alle varianti che distruggono la valle del Metauro —, per esempio si dice che i collegamenti al di là del confine umbro e in corrispondenza della Guinza, sono già ultimati ma non è affatto così. Quanto già realizzato si ferma a circa 1,5 km da Mercatello, il collegamento con la statale è tutto da realizzare e la strada comunale, larga fra i 3,5 e i 4 metri, non è sicuramente adeguata a sostenere un traffico, sia pure leggero, superiore a quello attuale. Inoltre si afferma la necessità di completare tutta la E78 in modo acritico e si fa riferimento alla costituzione della “società di progetto” senza prendere minimamente in considerazione argomenti fondamentali quali la valutazione dei flussi potenziali di traffico».

TRA I DUBBI del fronte del no anche alcune tematiche calde in fatto di Fano-Grosseto: «Non viene menzionato il problema delle varianti al progetto esistente e non è affrontata la questione di trasformare la strada in una strada a pedaggio. Noi ci chiediamo: i politici dell'alto Tevere, che giustamente si battono contro la trasformazione della E45 in strada a pedaggio, ne sono consapevoli?» Il comitato per la salvaguardia delle valli di Piero della Francesca invita a ripensare la proposta guardando la situazione in un'ottica più completa: «Siamo convinti che un collegamento agevole tra i due versanti dell'Appennino sia di grande utilità per le popolazioni di entrambi i versanti, ma a condizione che la sua realizzazione non pregiudichi i territori. Siamo altresì convinti che occorra un coordinamento fra le popolazioni onde evitare decisioni prese dall'alto che ci cadano sulla testa».